

Il Pd si divide su Delbono Caronna: "Abbiatelo rispetto"

De Maria e Donini: l'ex sindaco dovrebbe scusarsi

Licciardello: "Senti chi parla, sono gli stessi dirigenti che lo candidarono a primo cittadino"

SILVIA BIGNAMI

L'EREDITÀ di Delbono spacca il Pd. Riapre vecchie ferite e contrappone il vecchio e il nuovo gruppo dirigente. «Delbono deve chiedere scusa alla città e al Pd», detta Raffaele Donini, tra poche settimane numero uno di via Rivani. Parole sante, benedice il segretario uscente Andrea De Maria. Mal' ex leader Salvatore Caronna, oggi parlamentare europeo, sconfessa entrambi: «Il Pd si occupi di politica. Abbiatelo rispetto per le persone».

Sale sulle ferite, per i Democratici, che mai hanno superato lo choc per il Cinzia-gate. Tutto nasce dallo sfogo di Delbono, che dopo la richiesta di rinvio a giudizio, abbandonato anche dai colleghi della Facoltà di Economia, se la prende col suo partito: «Il Pd mi ha lasciato solo». Il segretario in pectore Donini reagisce tra i compagni della Festa dell'Unità di Borgo Panigale: «Mi fa arrabbiare: il primo a dover chiedere scusa per quel che è successo è lui». Uno strappo che apre un nuovo capitolo nei rapporti tra il Pd e l'ex sindaco. Il segretario uscente Andrea De Ma-

ria sottoscrive subito le parole del suo delfino in un'intervista a *e' tv*: «Delbono si è scaricato? Mi sembra che valga un po' il contrario. Forse lui qualche danno alla città e al partito l'ha fatto. Ed è giusto che ne dia conto».

Ma a difendere l'ex sindaco, e a dare un severo altolà ai colleghi di partito, scende in campo a sorpresa Caronna. L'ex segretario regionale (tra i principali sponsor, con Prodi ed Errani, della candidatura di Delbono a Palazzo d'Accursio) scuote la testa. «Oggi Delbono è un cittadino che ha fatto la scelta di dimettersi e deve affrontare un suo percorso giudiziario. Occorre mantenere un atteggiamento di distacco da questa vicenda. La politica si occupi di politica», dichiara a Radio Tau. Caronna, che aprì la stagione dell'autocritica subito dopo le dimissioni dell'ex sindaco, non ci sta a riaprire la pratica: «Occorre aver rispetto per le persone».

La strigliata non lascia indifferente il nuovo gruppo dirigente. Se Donini preferisce non ribattere, il suo sfidante Piergiorgio Licciardello, al 26% al congresso, attacca Caronna e rilancia sulle

«scuse»: «Oltre a Delbono, anche i vecchi vertici dovrebbero scusarsi per averlo candidato». Nuova benzina sul fuoco, col deputato Pdl Enzo Raisi che approfitta per soffiarsi sopra: «Saranno in molti a dover chiedere scusa ai cittadini ed agli elettori, primi fra tutti i vertici della Regione». Mentre Mister preferenze Maurizio Cevenini invita tutti ad abbassare i toni: in fondo, «se c'è una pena capitale in politica, l'ex sindaco l'ha pagata tutta. Ora è fuori da tutto».

Resta a guardare solo il segretario regionale Stefano Bonaccini, l'unico qualche mese fa a «scusarsi» con la città, a nome del Pd, per la scelta di candidare Delbono. Proprio lui che non ebbe alcun ruolo in quella decisione. Impegnato nel taglio ai vitalizi in Regione, Bonaccini spera per ora che la tempesta passi da sola. Certamente prima del 12 giugno, quando Pierluigi Bersani arriverà a incoronare Donini al congresso provinciale al Cnr. Lo slogan del Pd sarà «Tra la gente», per esorcizzare i conflitti interni. Soprattutto quelli su Delbono.

